

**EstateBambini 2013**

# Una bella storia italiana



**come anche a Ferrara si sono chiusi  
manicomi e istituti per minori**

**1 SETTEMBRE  
10 SETTEMBRE  
4 OTTOBRE**

---

**2013 Ferrara**

# Una bella storia

come anche a Ferrara si sono chi

*“Un malato di mente entra in manicomio come persona per diventare una cosa. Il malato di mente, prima di tutto, è una persona e come tale deve essere considerata”*

**Franco Basaglia**

**Manicomi, orfanotrofi, istituti medico-psico-pedagogici:** centinaia di persone rinchiusi entro le mura di istituzioni totali, donne e uomini entrate in manicomio anche da bambini e bambini entrati in orfanotrofio o negli istituti per condizioni familiari e personali di grande fragilità. A Ferrara 754 all'inizio degli anni '70 nel manicomio di via Ghiara e a san Bartolo, più di 300 i bambi-



ni nel famigerato Istituto di Ficarolo e nel Brefotrofio. Vite umane complesse, persone denudate dei diritti fondamentali, persone trasformate in cose, raccolte in stanconi sbarrati da serrature ed inferrate.

Questa la realtà “scoperchiata” ormai oltre quarant'anni fa per essere restituita alla sua comunità e ai suoi luoghi di vita, una storia di lotte e di impegno diffuso che ha poi trovato sanzione nella **Legge 517** del 1977 sull'inserimento dei bambini disabili nelle scuole, nella **Legge 180/78**, la giustamente famosa “legge Basaglia” che ha chiuso i manicomi e infine nella **Legge n. 184 del 1983** sull'affido familiare che ha sancito il diritto di ogni bambino ad avere una famiglia ha posto le basi della chiusura di tutti gli istituti per minori.

**Una bella storia italiana**, di servizi che hanno saputo aprirsi al proprio territorio e di comunità capaci di accogliere, cui da ogni parte del mondo si guarda ancor oggi al nostro Paese con ammirazione e che anche a Ferrara ha visto donne e uomini che con coraggio hanno saputo riconoscere come proprie le fragilità di ogni storia di vita ed agire responsabilmente per restituire dignità alle persone segregate attraverso



# Storia italiana

## usi manicomi e istituti per minori

un lavoro impegnativo, ampiamente partecipato dalla comunità civile.

**Una storia di cui Ferrara è stata luogo non secondario e parte importante** e in cui la graduale liberazione delle persone dalla carcerazione manicomiale di via Ghiara è andata di pari passo con quella dell'accoglienza dei bambini ricoverati nel brefotrofo e negli istituti, contestualmente accompagnata dall'apertura di servizi rivolti al sostegno delle famiglie in difficoltà, all'apertura di luoghi di accoglienza delle persone senza reti sociali di riferimento, alla diagnosi e alla cura precoci dei bambini con segni di disagio psicofisico e sociale. Una storia di grande coraggio che ha visto tante persone, ferraresi e non ferraresi, lavorare fianco a fianco per anni con un forte alleanza tra tecnici e politici, tra enti locali ed associazionismo, in continuo dialogo con i cittadini. Una storia complicata, certo non priva di contraddizioni e proprio per questo oggi, in tempi in cui a tratti sembra si voglia tornare indietro, **un vero e proprio patri-**

**monio culturale che appartiene a tutta la nostra comunità** che vogliamo valorizzare e contribuire a fare memoria viva, capace ancora di guardare avanti e di difendere.

Così, **ancora una volta in Estate-Bambini**, in quel luogo straordinario di incontro tra persone di ogni età che ogni anno a inizio settembre riempie Piazza XXIV Maggio, di questo vogliamo parlare, ricordare e rivivere, prima **torlando domenica 1 settembre sui luoghi simbolo** di quegli anni formidabili di impegno ad abbattere muri e poi, per la quarta volta dopo *Un canto per Monte Sole* (2010), *Madres in cammino* (2011) e *In lode di Babele* (2012), all'interno dell'**azione teatrale comunitaria di martedì 10 settembre 2013** che ci vedrà celebrare insieme l'impegno di ieri e di oggi contro tutte le forme di segregazione e perchè ad ogni persona sia restituita la dignità e il rispetto che a tutti è dovuto, insieme ad una vita fatta di scuola, lavoro e affetti.



# Domenica 1 settembre ore 9.30:

## Visita guidata all'ex manicomio assieme

*Nessuno libera nessuno,  
nessuno si libera da solo:  
gli uomini si liberano nella comunione.*

(dal testo "Pedagogia degli oppressi" di  
**Paulo Freire**, pedagogista e umanista  
brasiliiano 1921 – 1997)

**Alla fine degli anni Sessanta**, come peraltro in altre parti d'Italia e come esito non casuale della recessione economica e, a Ferrara come nel Mezzogiorno, dei processi migratori che spopolano nel dopoguerra le campagne, la situazione appariva la seguente:

**Manicomio Provinciale** di Via Ghiara: oltre 700 ricoverati

**Istituti Medico-Psico-Pedagogici**: 323 minori ricoverati (in gran parte presso l'Istituto di Ficarolo)

**Befrotrofito di Ferrara**: 80 bambini ricoverati

Sulla scia di quanto negli stessi anni avviato da Franco Basaglia e altri a Gorizia, Parma e Trieste, anche a Ferrara, l'Amministrazione Provinciale con **Carmen Capatti** che aveva la responsabilità delle strutture manicomiali, si propose di affrontare il problema e avviò un processo complesso (che durò di fatto un intero decennio) di apertura delle istituzioni totali e di restituzione alla vita delle persone che in esse erano reclusi. Nel **1972** a guidare questo processo fu chiamato da Gorizia il **prof. Antonio Slavich** inizialmente come direttore del nuovo servizio di igiene mentale territoriale e in seguito, tra il 1977 e 1978, anche Direttore del Manicomio Provinciale, struttura di cui proprio in quegli anni realizzò di fatto la chiusura.

In soli sei anni, **tra il 1972 e il 1978**, grazie a una virtuosa, alleanza tra amministratori, politici, operatori sanitari e sociali e con un sostanziale sostegno e collaborazione da parte di gran parte della popolazione cittadina, anche a Ferrara vennero così realizzate grandi cose:

- si cominciarono a **dimettere i bambini ricoverati nel befortrofito e negli istituti**, processo avviato fin dal 1969/1970 che si accompagnò all'apertura del **Centro di educazione psicomotoria** e ai primi inserimenti scolastici che poi trovarono pieno sviluppo dopo l'approvazione della **Legge 517 del 1977**

- **si fece entrare la città in via Ghiara** e a San Bartolo a conoscere con feste ed incontri la realtà dell'esclusione manicomiale, si promossero nei quartieri e nelle fabbriche momenti di crescita culturale e di coscientizzazione diffusa e ogni forma possibile di aggregazione sociale con valore preventivo e di integrazione

- con l'arrivo di Slavich, **si bloccò da subito e sull'intero territorio provinciale la possibilità di nuovi ricoveri in manicomio** e in ogni altro tipo di istituzione totale anticipando di fatto lo spirito e la lettera della **Legge "Basaglia" n. 180 del 1978**

- **si dimisero progressivamente i ricoverati** reinserendoli in famiglia o trovando appositi alloggi in città e assicurando loro opportune forme di sostegno economico ed assistenziale

- si aprirono **gruppi appartamento per minori e adulti** (denominati Gruppi di Cooperazione Educativa) per accogliere le persone in uscita dalle istituzioni totali che non potevano rientrare in famiglia

# Le storie e i luoghi dell'esclusione a Ferrara e ai protagonisti della sua chiusura

– si aprirono, anche grazie ad una opportuna riconversione delle risorse economiche fino ad allora assorbite dalla gestione manicomiale, **nuovi servizi** (come i Centri Educativi Assistenziali diurni) finalizzati al reinserimento nella vita lavorativa e sociale delle persone svantaggiate

– si svilupparono esperienze di **affidamento e adozione dei minori**, poi sancite con la **Legge n. 184 del 1983**, e più in generale si incentivarono esperienze di solidarietà individuale e collettiva all'interno della comunità cittadina.

**Nella primavera del 1978**, a conclusione di una "Stagione davvero particolare" (come recita il titolo del bel libro dedicato da Giulia Ciarpaglini all'esperienza dei Gruppi appartamento per minori ferraresi), **il convegno "La Scopa Meravigliante"**, alla presenza di Franco Basaglia e con le animazioni e i laboratori del Teatro Nucleo segnò un punto di non ritorno di una straordinaria vicenda umana, tecnica e politica che, a distanza di qualche anno, Antonio Slavich, che di questa vicenda fu indubbiamente la guida carismatica, ha poi raccontato nel suo testo che con lo stesso titolo del convegno gli Editori Riuniti pubblicarono nel 2003.

**Dal 5 all'11 settembre  
in EstateBambini**

(Sala Azzurra dell' Isola del Tesoro)

**Piccola Mostra  
di fotografie e video**

**sulla chiusura del Manicomio  
di Ferrara e l'avvio dei processi  
di integrazione scolastica  
dei ragazzi disabili.**



**Domenica 1 settembre  
ore 9.30 – 13.00**

**una mattinata sui luoghi dell'esclusione manicomiale e con i protagonisti delle lotte degli anni '70 per la liberazione dei ricoverati e dei minori dagli istituti**

**ore 9.30**

ritrovo all'ex manicomio di via Ghiara, 36 (ora facoltà di Architettura) con il racconto di Carmen Capatti e Luigi Missiroli.

**ore 10.30**

Visita guidata con Mario Cariani e Luigi Missiroli al complesso edilizio che ospitava il manicomio provinciale

**ore 11.30**

trasferimento in pullman a San Bartolo

**ore 12.00**

visita al Centro diurno F. Fanon e al convento che attualmente ospita la residenza psichiatrica

**ore 13.00**

Conclusione della mattinata e rientro in pullman in città

# Martedì 10 settembre ore 18.30: Lo svolgimento dell'azione teatrale in Pia



**MARTEDÌ 10 SETTEMBRE**  
ore 18.30

FERRARA - Piazza XXIV Maggio



**Azione teatrale comunitaria  
in EstateBambini 2013 per ricordare  
come anche a Ferrara si sono chiusi  
manicomio e istituti per minori**

Regia a cura di Marcello Brondi, Luciano Giuriola e  
Patrizia Pazi, con la partecipazione  
della Scuola di Musica "F. Musi" di Ferrara

Palcoscenico di **"Una bella storia italiana"** sarà, come negli anni scorsi per "Un canto per Monte Sole", per "Madres in Cammino" e per "In lode di Babele", l'intera **Piazza XXIV Maggio** ed EstateBambini che per questo **alle 18.30 di martedì 10 settembre** interromperà tutte le sue attività di gioco e spettacolo.

**Scena iniziale:** punto di ritrovo per tutti è lo spiazzo antistante la fontana monumentale. Davanti al cancello c'è un "fantoccio" seduto su una sedia. Dietro di lui, rannicchiato, un uomo. Il suono di una "goccia" si diffonde in tutta la piazza a creare un'attenzione e un silenzio interiore come a riportarci, a livello sensoriale,

all'interno del ventre materno dove tutti siamo uguali nelle nostre diversità.

Poi Mauro Pambianchi comincia a suonare il Ventre della Madre e al suono di questo antichissimo strumento etnico cominciano a muoversi energie e persone. L'uomo rannicchiato all'ingresso del cancello si alza e si carica sulle spalle la sedia con il fantoccio, ad esprimere la fatica quotidiana di portare le parti "malate" di sé e ristabilire i confini tra disabilità e disagi, per affermare che le persone non sono solo la loro patologia e possano riprendere tutte le aree della loro esistenza. Poi scende la scalinata dove viene accolto dall'Uomo dai Nastri Colorati ed ecco esplodono i petardi, inizia la sfilata dei tamburi e lontano si sente un suono, come di un galoppo nascosto...

**Prima tappa:** sul palco di festebà a destra guardando la fontana, l'Orchestra Percussiva accoglie il pubblico ritmando una musica e un coro di voci ...

**Seconda tappa:** l'Uomo dai Nastri Colorati che guida il corteo-carovana lo ferma davanti all'ingresso dell'Isola del Tesoro con le parole di "Stop", il primo brano dei Pink Floyd e viene aperto il cancello del sotterraneo a simboleggiare l'abbattimento dei muri delle Istituzioni totali, manicomi ed istituti per minori, avvenuto negli anni '70. Dal sotterraneo escono fantocci-attori che salgono le scale dell'Isola del Tesoro e raccontano storie di diversità, di accoglienza e di speranza. Sulle note di "Outside the Wall" i "fantocci" vengono invitati con danze e abbracci ad unirsi al corteo-carovana che si avvia verso la tappa successiva.

**Terza tappa:** sul palco davanti alla tribuna, suona la banda Rullifrulli di Mirandola, un gruppo numeroso formato anche da ragazzi con varie disabilità, un'entità va-

# una bella storia italiana

## za XXIV Maggio durante EstateBambini



Per prendere parte attivamente il 10 settembre a **Una bella storia italiana** occorre quest'anno **vestirsi di azzurro** perchè azzurro era Marco Cavallo che nel 1973 scese con Basaglia e i ricoverati dal manicomio di Trieste per le strade della città abbattendo per sempre i cancelli e i muri dell'esclusione. Maglietta, camicia, pantaloni lunghi o corti, gonna... basta quindi che sia azzurri (meglio senza scritte visibili, al limite rovesciando l'indumento per far sparire disegni e scritte) e tutti, proprio tutti, donne e uomini di ogni età e bambini, possono e sono invitati a prendervi parte, con disponibilità a mettersi in gioco e cantare seguendo il ritmo dell'azione teatrale. **Per informazioni e adesioni** rivolgersi durante EstateBambini al Punto Informativo all'ingresso della festa.

riopinta che, usando materiale di recupero come strumenti, lancia un potente messaggio: qualcosa che la società scarta come inutile viene riscoperto nella sua straordinaria bellezza.

**Momento finale:** un richiamo giunge dalla scalinata della fontana monumentale e il corteo-carovana, guidato dall'Uomo dai Nastri Colorati, intona un antico canto africano e inizia una danza circolare. Sarà un'esplosione di festa che piano piano si trasformerà però in un energia più intima per ritornare al suono del Ventre della Madre e all'origine della "goccia", perchè è proprio così, goccia a goccia che il mare delle relazioni umane vive, si forma e trasforma la vita di tutti noi.



L'Associazione "Musì" di Ferrara e la sua **scuola di musica** si propongono di costruire solidarietà, aggregazione, attraverso la diffusione e la promozione dello spettacolo, della musica, dell'arte

per favorire una crescita culturale, incentivare il protagonismo soprattutto giovanile, l'iniziativa e la formazione di band, gruppi e cori. L'**Orchestra Percussiva** della Scuola di Musica "Musì" nasce nel 2011 come luogo di sperimentazione in cui la musica sia fatta, vissuta, concretamente incontrata nella contaminazione sonora e ritmica tra percussioni provenienti da diverse aree geografiche, strumenti a fiato, voci e body percussion.

La **Banda musicale "Rullifrulli"**, nata nel settembre 2010 come progetto sperimentale della Fondazione Scuola di Musica "C. e G. Andreoli" di Mirandola, vuole esaltare le straordinarie diversità, senza celare nulla, dimostrando che la musica è un ottimo collante che aiuta a superare barriere, aggregare e portare risultati che difficilmente si possono raggiungere con altre situazioni.

# Canzoni e parole del 10 settembre

Le canzoni dei Pink Floyd dall'album "The Wall", cantate da Marco Ferrazzi davanti all'Isola

## Stop

Stop

I wanna go home  
Take off this uniform  
And leave the show  
And I'm waiting in the cell  
Because I have to know  
Have I been guilty all this time?

## Outside the Wall

All alone or in twos  
The ones who really love you  
Walk up and down outside the wall  
Some hand in hand  
Some gathering together in bands  
The bleeding hearts and the artists  
Make their stand  
And when they've given you them all  
Some staggers and falls after all it's not easy  
Banging your heart against some mad bugger's wall

## Stop

Fermi

Voglio tornare a casa  
Togliermi quest'uniforme  
E abbandonare lo spettacolo  
E aspetto in questa cella  
Perché devo sapere se  
Sono stato colpevole per tutto questo tempo?

## Fuori dal Muro

Da soli o in coppia  
Quelli che davvero ti amano  
Camminano su e giù al di là del muro  
Alcuni mano nella mano  
Alcuni in gruppo  
I cuori sanguinanti e gli artisti  
Fanno il loro inchino  
E quando t'avran dato il meglio di loro stessi  
Qualcuno barcollerà e cadrà, non è facile dopotutto  
Picchiare il tuo cuore contro un fottuto muro.

## La Sirena di Palermo

Una volta un pescatore di Palermo trovò nella rete, insieme ai pesci, una piccola sirena.

Era impaurita, perché aveva perduto la sua mamma mentre giocava a nascondersi tra gli scogli, ora non conosceva più la strada per tornare a casa.

Il pescatore pensò che il mare era grande per una sirena bambina che non sapeva dove andare.

Aveva già cinque figli. La sua casa era piccola e povera, ma se la sirena prometteva che non avrebbe occupato tanto posto poteva portarla con sé. Il pescatore la nascose nella cesta e la portò a casa.

La sirena era graziosa, i suoi occhi erano buoni e allegri. I bambini del pescatore erano addirittura felici. - Finalmente una sorella! - dicevano. Erano cinque maschi, tutti in scala!

Il pescatore decise di prendere una carrozzella, perché doveva stare sempre seduta. Le misero davanti una coperta e dissero che aveva le gambe malate.

Il pescatore e la sua famiglia abitavano in un povero vicolo, in un quartiere di vicoli poveri e stretti e la gente stava quasi sempre fuori. Nel vicolo, poi, c'erano tante bancarelle, vi si vendeva di tutto: pesci, formaggi, abiti usati, qualsiasi cosa. La piccola sirena, seduta nella carrozzella fuori della porta di casa, non si stancava mai di quello spettacolo. Tutti la conoscevano, ormai. I giovanotti scherzavano

con lei e fingevano di litigare tra loro per sposarla. I figli del pescatore non parlavano che di lei, erano molto orgogliosi della sua bellezza e le portavano le piccole meraviglie.

La piccola sirena adesso si chiamava Marina. Una sera la portarono a vedere il teatro dei pupi. Marina era incantata e felice. Quando poi fu l'ora di andare a letto, cominciò anch'essa a raccontare. Sapeva storie meravigliose, le aveva imparate quando viveva nel mare con le altre sirene. Per esempio, sapeva la storia di Ulisse e dei suoi viaggi, e di quella volta che passò con la sua nave accanto all'isola delle sirene...

Da quella volta Marina non cessò mai di raccontare: storie di pesci, di mostri sepolti negli abissi marini, di navi affondate e spolpate lentamente dall'acqua. Intorno alla sua carrozzella, nel povero vicolo, c'era sempre un crocchio di bambini che spalancavano i loro occhi e non erano mai stanchi di ascoltare.

- Quella bambina è una sirena, - dicevano i vecchi pescatori. - Guardate come ha incantato tutti.

Era proprio una sirena. Più nessuno, ormai pensava a lei come a una povera bambina infelice perché non poteva camminare. La sua voce era chiara e squillante, e nei suoi occhi c'era sempre una luce di festa.

(testo liberamente tratto da  
"Il libro degli errori" di Gianni Rodari)

## Marco Cavallo

Quando c'è la bora, Trieste diventa la città del vento. Dicono che la bora può far diventare pazzi. Si innervosisce anche Marco, il cavallo con una piccola stella bianca in fronte che trasporta i fagotti della biancheria all'ospedale san Giovanni.

Quello di san Giovanni non è un ospedale come tutti gli altri: non ci stanno quelli che hanno male al corpo, ma all'anima. Sono malati che non sanno comportarsi come veri adulti, vedono e sentono cose che nessuno vede o sente.

Sono matti.

C'è quello che si crede un albero, c'è quello che spezza il collo agli uccelli, quello che come Francesco agli uccelli gli parla...

L'ospedale è grande come un villaggio, sulla collina. È tutto recintato, con le sbarre alle finestre...

Il nuovo dottore che dirige l'ospedale però è riuscito ad aprire i cancelli dell'ospedale di san Giovanni, perché dice che la libertà può guarire.

Un giorno è arrivato all'ospedale un furgoncino bianco. Siccome Marco, il cavallo del carretto, zoppicava e si vedeva che era ormai vecchio, si è subito capito che ora il furgoncino avrebbe trasportato la biancheria. Di Marco il cavallo non ci sarebbe più stato bisogno. Al macello.

Il dottore che dirige l'ospedale dice che lui non è un veterinario, non è il suo lavoro salvare gli animali, lui si occupa delle persone... però ha capito che anche Marco aveva il suo diritto alla libertà. Era il simbolo delle vite di tutti quelli che stavano lì dentro. E ha deciso di tenerlo per farlo invecchiare serenamente, a San Giovanni.

Poco a poco i matti hanno cominciato a girare per la città. Certo, l'uomo-albero continuava a crederci albero, quello che si credeva Dio non ha pensato di essere solo un angelo, no, continuava a crederci Dio... All'inizio qualcuno aveva un po' paura per i loro modi strani... poi le persone si sono abituate alcune hanno cominciato a venire su all'ospedale. C'erano anche pittori, scultori artisti...

Tutti insieme hanno costruito un enorme cavallo di cartone e cartapesta, l'hanno montato su rotelle e l'hanno chiamato Marco Cavallo. Dentro era cavo, vuoto, per contenere tutti i sogni. Ed era azzurro, azzurro come il cielo di Trieste.

Come il Marco del carretto, aveva una piccola stella bianca in fronte.

Una domenica di primavera si è deciso che Marco, il Cavallo Azzurro, sarebbe uscito per la città, per le strade di Trieste, come gli altri che erano usciti.

Ma al momento di portarlo fuori dall'edificio in cui era stato costruito, ci si accorse che era troppo

grande per passare dalla porta. Che fare? Qualcuno ha proposto di romperlo e rimontarlo fuori... ma il dottore ha detto: "No, piuttosto rompiamo la porta."

(testo liberamente tratto dal libro

**"Il Grande Cavallo Blu"** di Irène Cohen-Janca, ed. Orecchio Acerbo, Roma 2012)

## La nave spaziale

Questa non è una fiaba per bambini, è una storia vera, da matti.

Il diciotto agosto dell'ottantadue, appena uscito dall'ospedale mi sono chiuso in camera, ho messo due armadi ed un comodino davanti alla porta. Poi mi sono disteso sul letto, come un astronauta.

Fuori dalla porta mi chiamavano tutti:

"Esci! Esci!"

"No, no! Sono in volo nella nave spaziale, non disturbatemi, voi siete di un altro mondo".

E passavano le ore...

Intanto incrociavo stelle e galassie ed uccelli strani. Lo specchio faceva da oblò ed il soffitto da firmamento. E da fuori, molto preoccupati:

"Esci! Esci! Oh, Dio, è matto!"

Io continuavo a volare, ancora duemila anni-luce e sarei arrivato sul sole. Le ombre sui muri ed i rumori delle macchine facevano il rumore del motore della nave spaziale.

E son passati due giorni...

"Esci! Esci! Non mangi? Oh, Dio, è matto! Buttiamo giù la porta!"

Ma la porta resisteva. Ed io in alto, più in alto!

E fuori tutto un rumore:

"Esci! Esci! Cosa fai lì? Su, da bravo! Oh, Dio, è matto!"

"Lasciatemi stare! Sono sulla nave spaziale. Fuggo, ed il mondo lo vedo lontano e gli uomini piccoli piccoli..." E son passati tre giorni.

Hanno forzato la porta, hanno buttato giù gli armadi ed il comodino.

Io li aspettavo, nascosto sotto il letto:

"AH DIO! SONO ARRIVATI GLI UMANI!"

(**Federico Tavan**, poeta dialettale)

### Canto finale, in coro davanti alla fontana

#### Wandesana

Wandesana eh eh eehh

Wandesana eh eh eehh

Wandesana, Wandesà... Omobabliè!

# Memoria, Teatro e Com



Un canto per Monte Sole (EstateBambini 2010)



Madres in cammino (EstateBambini 2011)



In Lode di Babele (EstateBambini 2012)

# Comunità in EstateBambini

**EstateBambini**, quest'anno alla sua **20esima edizione**, non è mai stata solo una festa e un semplice momento di incontro per piccoli e adulti ma, tanto più dal 2010 in avanti, a partire da **"Un Canto per Monte Sole"**, ha sempre cercato di offrire occasioni di riflessione, approfondite e suggestive insieme, su temi importanti della vita delle famiglie e della comunità in cui viviamo.

Così ogni anno da allora, EstateBambini propone alla comunità dei suoi frequentatori e alla comunità ferrarese tutta, un tema di volta in volta diverso usando le armi del teatro, parole e musica per fare memoria e trasmettere valori ed emozioni alle generazioni più giovani. Dopo la prima azione teatrale comunitaria del 2010 dedicata al ricordo dell'eccidio del '44 dei bambini di Monte Sole e con loro delle tante forme di violenza di cui ancora ogni giorno i bambini sono purtroppo fatti oggetto, è così venuta nel settembre 2011 **"Madres in cammino"** dedicata alla forza e alla resilienza delle donne e delle madri e, nel 2012, **"In lode di Babele"** che ha celebrato la ricchezza delle lingue e delle culture della Terra.

L'azione teatrale comunitaria che avrà luogo in piazza XXIV maggio martedì 10 settembre ci vedrà invece celebrare e ricordare insieme come anche a Ferrara negli anni '70 sono stati chiusi il manicomio di via Ghiara e gli istituti per minori, una grande battaglia di civiltà combattuta da giovani donne e uomini, coraggiosi ed impegnati, di cui tutta la città può essere legittimamente fiera e che i giovani di oggi è importante conoscano, apprezzino in tutto il suo valore e, se possibile e credono, portino avanti.



## **Internazionale a Ferrara 2013** **4-5-6 ottobre**

Nell'ambito del programma locale di Internazionale a Ferrara

**Venerdì 4 ottobre**  
**ore 16.00 - 22.00**

presso il  
**Centro per le Famiglie - Isola del Tesoro**

**ore 16.00**

**Maratona di lettura**

**i bambini leggono a voce alta**

con la partecipazione dei ragazzi della Tana delle Storie preparati da Silvia Dambrosio

**ore 18.00**

**Memoria, Teatro e Comunità  
in EstateBambini**

Proiezione dei video delle azioni teatrali comunitarie, anni 2010 - 2013

**ore 20.00**

**Maratona di lettura**

leggono gli adulti ricordando

**Mirella Bonora**

“Ma è **tutta Ferrara** che questo racconto vuole ricordare con affetto, quei giovani, quegli adulti responsabili che hanno pazientato per anni, e quella vecchina che all’angolo tra Carlo Mayr e via Cammello, sentendo un energumeno deridere un giovane povero di spirito, inveiva minacciandolo con l’ombrello: “Varda ben, c’al digh a Slavich!”. Dal lessico delle famiglie ferraresi era scomparsa la minaccia ormai insensata “at mand da Slavich”: forse la novità di tutta la riforma stava tutta in questa differenza. Solo una sfumatura, ma alla fine la avevano capita tutti i ferraresi di buona volontà, che erano tanti.”

(A. Slavich, *La scopa meravigliante*, Editori Riuniti, Roma 2003, pag. 226)



COMUNE DI FERRARA



Comune di Ferrara



POLITICHE FAMILIARI  
Comune di Ferrara



associazione C.I.R.C.I.

## Ciascuno cresce solo se sognato

**C'è chi insegna**  
guidando gli altri come cavalli  
passo per passo:  
forse c'è chi si sente soddisfatto  
così guidato

**C'è chi insegna lodando**  
quanto trova di buono e divertendo:  
c'è pure chi si sente soddisfatto  
essendo incoraggiato

**C'è pure chi educa, senza nascondere**  
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni  
sviluppo ma cercando  
d'essere franco all'altro come a sè,  
sognando gli altri come ora non sono:  
**ciascuno cresce solo se sognato**

Danilo Dolci